

**Secondo il figlio Nando,
il delitto del generale
preannunciato in un articolo
della rivista «Op» di Pecorelli**

**Accuse a Cossiga e Andreotti
«Lo hanno sempre ostacolato»
La replica dell'ex Presidente
«Infanghi il nome di tuo padre»**



Il generale
Carlo Alberto
Dalla Chiesa

Dalla Chiesa aveva scoperto la prigione di Aldo Moro?

L'assassino del generale Dalla Chiesa e di sua moglie fu «previsto» dalla rivista «Op» di Mino Pecorelli già nel 1978. Lo afferma Nando Dalla Chiesa in una intervista pubblicata dal settimanale Avvenimenti.

«Per Nando Dalla Chiesa le rivelazioni di Buscetta sono come una folgorazione. «Mi sono ricordato - dice in una intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero del settimanale Avvenimenti - di una cosa letta su OP, la rivista diretta da Mino Pecorelli. Una cosa che prima di Buscetta non mi diceva nulla, ma che adesso mi sembra chiarissima: il 17 ottobre del 1978, quindi cinque mesi prima di essere assassinato Pecorelli, prevede l'omicidio di mio padre. Non lo spiego addirittura il movente. Lo fece nel suo linguaggio criptico e infatti ci son voluti quindici an-

ni e le parole di Buscetta per che capissi. In quell'articolo Mino Pecorelli il giornalista dice che il 20 marzo 1979 in una perversa ed oscura lotta tra settori dei servizi segreti, parla di un generale che all'epoca del sequestro Moro avrebbe individuato la prigione dove le Br studiavano il leader della Dc. Di questa scoperta, secondo Pecorelli il generale avrebbe informato l'allora ministro dell'Interno Francesco Cossiga ma questi avrebbe lasciato cadere nel nulla la notizia dopo essersi consultato con ambienti massonici. Nel suo oscuro linguaggio, fatto di mezze verità e di messaggi cifrati per addetti ai lavori, Pecorelli fa una previsione - il generale che ha riferito la notizia vera - suicidato - il suo nome e conosce u-

to ameno. Ma chi era il generale del quale parlava Pecorelli? «Non bisogna essere dietrologi di professione», dice Nando Dalla Chiesa nell' sua intervista ad Avvenimenti - per capire che ammi allude a Chiesa e che quel generale è Dalla Chiesa». Il prefetto dei cento giorni a Palermo in quel periodo era responsabile della sicurezza nelle carceri ed aveva ricordato il figlio - la possibilità di raccogliere una massa consistente di informazioni».

«Ditissima la reazione del senatore a vita Francesco Cossiga - dice il figlio - che mi accorgo che il mio caro e buon amico Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva tra gli altri custodito nel cuore il dolore di avere un figlio della stessa pa-

sta di Mino Pecorelli. Con e triste vedere il nome onorato del Dalla Chiesa infangato in questo modo? Ma il parlamentare della Rete vuole andare fino in fondo e ripropone il ministero ad Avvenimenti - per capire il risultato dei documenti scomparsi dalla cassaforte del generale Dalla Chiesa la sera del delitto a Villa Withacher e chiede che si svolgano indagini per appurare se quella sera nella residenza di mio padre abbia avuto accesso il dottor Bruno Contrada, un funzionario del Sisd - oggi responsabili dei centri operativi per la lotta alla criminalità organizzata dei servizi di sicurezza».

Lettera dell'ex boss di Cosa Nostra al presidente dell'Antimafia

Buscetta: «Lo Stato aiuti i pentiti»



«Uomini di Cosa Nostra pentitevi!». È l'appello che Tommaso Buscetta lancia a «soldati» «capi-dema» e «mammasantissima» in una lettera all'Antimafia. Prima di lui il pentito Antonino Calderone aveva fatto lo stesso e Narduzzo Messina aveva raccontato il suo orrore per il sangue versato dagli «uomini del disonore». Per combattere la mafia «resterò in Italia, rischiando di persona», promette l'ex boss dei due mondi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Omicidio Dalla Chiesa un delitto imperfetto. Dieci anni dopo se ne riparla ed è polemica. Polemica dura tra l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga e Nando Dalla Chiesa, sociologo autore di best sellers sulla mafia e parlamentare della Rete.

Tutto nasce dalle dichiarazioni rese da Tommaso Buscetta alla commissione parlamentare antimafia. Il generale rivela l'ex boss dei due mondi era troppo ingombrante per lo Stato e già nel 1979 qualcuno «una entità esterna» avrebbe chiesto a Cosa Nostra di eliminarlo «senza mai tanto dei

braghisti che avrebbero dovuto rivendicare l'assassinio. Perché «Dalla Chiesa era ingombrante per lo Stato e per alcuni politici».

«Ditissima la reazione del senatore a vita Francesco Cossiga - dice il figlio - che mi accorgo che il mio caro e buon amico Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva tra gli altri custodito nel cuore il dolore di avere un figlio della stessa pa-

sta di Mino Pecorelli. Con e triste vedere il nome onorato del Dalla Chiesa infangato in questo modo? Ma il parlamentare della Rete vuole andare fino in fondo e ripropone il ministero ad Avvenimenti - per capire il risultato dei documenti scomparsi dalla cassaforte del generale Dalla Chiesa la sera del delitto a Villa Withacher e chiede che si svolgano indagini per appurare se quella sera nella residenza di mio padre abbia avuto accesso il dottor Bruno Contrada, un funzionario del Sisd - oggi responsabili dei centri operativi per la lotta alla criminalità organizzata dei servizi di sicurezza».

«Ditissima la reazione del senatore a vita Francesco Cossiga - dice il figlio - che mi accorgo che il mio caro e buon amico Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva tra gli altri custodito nel cuore il dolore di avere un figlio della stessa pa-

Riaperta l'inchiesta per l'uccisione del parroco emiliano
Germano Nicolini attende ancora una sentenza di innocenza: «Non vogliono la verità»

Don Pessina, nuove indagini 45 anni dopo

Germano Nicolini proprio oggi compie 73 anni, ma dovrà attendere chissà quanto, prima di avere giustizia. Il Gip di Perugia ha deciso di riaprire le indagini sull'omicidio di don Pessina, contro il parere di due Procure della Repubblica. La revisione del processo va «alle calende greche».

«Vogliono che il Padreterno ci tolga di mezzo», grida Nicolini. «Questo - dice Otello Montanari - è un nuovo «affaire Dreyfuss»».

Salvatore Vesce, e poi con dannato) perché non può stare più di quattro ore senza le bombole dell'ossigeno.

«Il giudice è e confessato».

«Il giudice è e confessato».

«Il giudice è e confessato».

DAL NOSTRO INVIATO

JENNIFER MELETTI

PERUGIA Il figlio lo prende per il braccio «Papà basta, andiamoci via». Ma Germano Nicolini, appena uscito dal palazzo di giustizia, vuole gridare la sua rabbia. «Tentano ancora di montare un'accusa infame sono 45 anni che lo fanno. Vogliono che il Padreterno ci prenda Nicolini prima che sia fatta giustizia e che nessuno scopra ciò che è stato fatto contro noi partigiani. È alto con i capelli bianchi le lunghe braccia che si agitano nell'aria. «Papà andiamo via» dice il figlio. «Mi difenderò ancora come sempre. Farò uscire il mio libro, lo dovranno leggere quelle 500 pagine».

«Non sono arrivati Ero Righi - aveva confessato, ora stato condannato per auto-alunni - perché colpito da ictus ed Antonio Prodi (il «teste-utilizzato dal capitano dei Cc

«Non sono arrivati Ero Righi - aveva confessato, ora stato condannato per auto-alunni - perché colpito da ictus ed Antonio Prodi (il «teste-utilizzato dal capitano dei Cc

«Non sono arrivati Ero Righi - aveva confessato, ora stato condannato per auto-alunni - perché colpito da ictus ed Antonio Prodi (il «teste-utilizzato dal capitano dei Cc

«Non sono arrivati Ero Righi - aveva confessato, ora stato condannato per auto-alunni - perché colpito da ictus ed Antonio Prodi (il «teste-utilizzato dal capitano dei Cc

«Non sono arrivati Ero Righi - aveva confessato, ora stato condannato per auto-alunni - perché colpito da ictus ed Antonio Prodi (il «teste-utilizzato dal capitano dei Cc



Massimo Carlotto sopra a sinistra William Gatti che ha confessato di essere autore dell'uccisione di Don Pessina a destra Germano Nicolini condannato innocente per il delitto del dopo guerra

Continua a proclamarsi innocente e annuncia un «ricorso internazionale»

Carlotto: «Non chiedo la grazia. In carcere, vivo, non ci torno»

Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Massimo Carlotto ancora è convinto della sentenza della Cassazione che ha confermato la condanna a 18 anni di reclusione per l'omicidio di Margherita Magello. «Non chiedo la grazia per un delitto che non ho commesso. Carlotto ha detto, in giorni distesi su un mucchio di carta, come posso chiedere la grazia per un delitto che non ho commesso? Poi ha aggiunto: «Ritorno in sede

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Non rientrerò vivo in carcere. Lo ha detto, ieri, Massimo Carlotto il giovane che si è sempre protestato innocente dell'omicidio della studentessa Margherita Magello avvenuto a Padova nel 1976. La Cassazione, come è noto, ha confermato la sentenza di condanna a 18 anni di reclusione. Anche il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato interessato al caso.

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»

«Signor Presidente della Commissione Antimafia...»